

*Siamo in pericolo di perder Venezia, e voi comprate stabili! rispondeva: Se questa terra starà male io ne voglio aver bene.*

Or, ritornando all' elezione del doge, raccontasi, che Zaccaria Contarini, uno de' quarantun' elettori, si opponesse vivamente alla proposta di eleggere lo Zeno, ed eloquentissimo, com' era, persuadesse i colleghi ad abbandonarne il pensiero. Di questo incidente, per verità, non fanno parola i cronisti più accreditati: raccontano essi nudamente la elezione del Morosini. Altri invece di posteriore età, tra i quali il biografo stesso dello Zeno, nipote di lui, che ne scrisse le azioni, circa un secolo dopo, non solamente raccontano l' incidente di questa disparità di pareri, ma portano altresì l' arringa pronunziata dal Contarini nel mezzo dello scrutinio (1). Fosse poi, ch' egli parlasse per buon animo verso la repubblica e riputasse vantaggiose alla patria le sue riflessioni, ovvero fosse che uno spirito di malignità e d' invidia verso Carlo Zeno lo spingesse a manifestarle, dimostrò, essere più vantaggioso alla nazione l' avere quel prode guerriero disponibile ad ogni evento e ad ogni necessità della patria, di quello che averlo doge: quasichè, essendo doge, non fosse stato in grado di prestarle egualmente ogni e qualunque genere di opportuno e necessario servizio, siccome altri dogi lo avevano prestato nei secoli addietro e siccome avealo prestato il recente Andrea Contarini. Disse taluno, che, dopo cangiata la propensione degli elettori a favore dello Zeno, vi fosse proposto insieme con Michele Morosini anche Leonardo Dandolo: ma di ciò, lo ripeto, non parlano punto i nostri storici antichi. Checchè ne sia, Michele Morosini rimase doge il giorno 10 giugno dell' anno 1382.

Fu di brevissima durata il suo governo. Una fierissima pestilenza, che desolò la nostra città e che tolse, secondochè narra il Sanudo, per ben diciannove mila de' suoi abitatori, la spogliò

(1) Il Laugier si valse bensì dell'arringa inserita nella vita di Carlo Zeno; ma la storpiò, la mutilò, la compendì a suo talento, portandola come intiero e genuino discorso del Contarini.